

Prove razionali dell'esistenza di Dio: prova *a priori* e prove *a posteriori*

Prova *a priori*: la prova ontologica di S. Anselmo

Questa prova utilizza esclusivamente il concetto o la definizione di Dio per dimostrarne l'esistenza, senza fare riferimenti al mondo. È detta perciò *a priori*, per differenziarla dalle prove *a posteriori* (vd.), che invece partono dall'esistenza del mondo per provare l'esistenza di Dio.

L'unica prova *a priori* presente nella tradizione filosofica occidentale è la prova di S. Anselmo d'Aosta (XI sec.) detta "prova ontologica" o "argomento ontologico" da Kant, che ne ha elaborato una critica famosa.



In che cosa consiste la prova di S. Anselmo

Dio è per definizione *ciò di cui non si può pensare nulla di maggiore* (ovvero di più perfetto).

Se Dio è questo, allora deve esistere per forza, altrimenti incapperemmo in una contraddizione: non sarebbe più l'essere perfettissimo, perché gli mancherebbe qualcosa: l'esistenza, appunto.



La critica di Kant a questa prova

Come si è visto, S. Anselmo fa derivare l'esistenza di Dio dal suo stesso concetto o definizione (per questo Kant chiama la prova di S. Anselmo "ontologica": essa ricava l'esistenza di Dio riflettendo su ciò che Dio è, cioè sul suo essere, la sua essenza; *ontologica* = "relativa all'essere", dal gr. *ontos*).

Kant invece sostiene che non è possibile considerare l'esistenza come qualcosa di insito in un concetto, perché l'esistenza è qualcosa di estremamente differente dal concetto: infatti, come prova l'esempio dei **cento talleri** (monete), ci possono essere cose identiche dal punto di vista concettuale, ma differenti sul piano dell'esistenza: i cento talleri pensati, dal punto di vista concettuale, sono identici ai cento talleri che ho in tasca; solo che i primi sono esclusivamente pensati, mentre i secondi esistono realmente e posso spenderli.



Riprese successive di questa prova

Molti filosofi hanno ripreso e fatto propria la prova di S. Anselmo, a partire da Cartesio fino a Hegel. Altri invece hanno ripreso la critica di Kant: Schelling, Kierkegaard e gli esistenzialisti.

Ripresa della prova di S. Anselmo in **Hegel**: concetto ed esistenza stanno sullo stesso piano: *Tutto ciò che è reale è razionale; tutto ciò che è razionale è reale*.

Ripresa della critica kantiana da parte della filosofia **esistenzialistica** del '900 (attraverso Kierkegaard): concetto ed esistenza sono due cose inconciliabili. Ciò che esiste non si può far rientrare nei concetti, non si può giustificare razionalmente.

Prove *a posteriori*: le cinque vie di S. Tommaso

Queste prove, invece, partono dall'osservazione del mondo per risalire a Dio come suo creatore.

Sono dette *a posteriori* perché partono da ciò che logicamente e cronologicamente viene dopo (in latino *post*), cioè il mondo, per provare l'esistenza del suo autore, cioè Dio, che logicamente e cronologicamente viene prima (in latino *prius*) del mondo.

S. Tommaso d'Aquino (XIII sec.) ha raccolto e fatte proprie cinque prove *a posteriori* comparse nella filosofia precedente e le ha chiamate le "cinque vie" per dimostrare l'esistenza di Dio.

Sono abbastanza simili tra loro: tutte (tranne in parte quella dei gradi) fanno leva sul fatto che il mondo da solo non si spiega e che occorre postulare una causa suprema che ne giustifichi l'esistenza.



In che cosa consistono le cinque prove di S. Tommaso

1. Prova detta **ex fine**: Dio come causa dell'ordine che c'è nel mondo. – Nel mondo c'è un'organizzazione finalistica (organismi, ecosistemi, ecc.) che non si spiega da sola. Dio è la suprema intelligenza che ha ordinato tutto.
2. Prova detta **ex motu**: Dio come causa del movimento. – Se tutto ciò che si muove è mosso da altro (come sosteneva Aristotele), allora per non risalire all'infinito nella serie delle cause del movimento, dobbiamo ammettere l'esistenza di un primo motore immobile che origina il movimento.
3. Prova detta **ex possibili et necessario**: Dio come ente necessario che fa esistere tutte le cose contingenti. – Le cose che ci circondano hanno il carattere di essere contingenti (ci sono ma potrebbero anche non esserci). Poiché però esistono, dobbiamo ammettere che un essere necessario ne ha causato l'esistenza. Questo essere necessario che ha causato l'esistenza di tutte le cose contingenti è Dio.
Altra spiegazione - Le cose contingenti esistono perché la loro esistenza viene causata da un altro essere (es. padre fa esistere figlio). Poiché anche il padre è contingente, dobbiamo risalire all'esistenza di un altro essere che lo ha fatto esistere e così via. Ma poiché non possiamo risalire all'infinito, dobbiamo ammettere che all'origine dell'esistenza degli esseri contingenti vi è un essere non contingente che è Dio.
4. Prova detta **ex causa**: Dio causa prima dell'ordine causale che si ritrova nel mondo. – Nel mondo esistono delle serie causali (es. A è figlio di B; B di C; C di D e così via). Per non risalire all'infinito nella serie delle cause, si dovrà ammettere l'esistenza di una causa prima incausata all'origine della serie. Questa causa è Dio.
5. Prova detta **ex gradu**: Dio come perfezione somma. – Se nell'universo esistono delle gradazioni nelle cose (es. il bello, il sommamente bello, il meno bello ecc.), allora dobbiamo ammettere che tutte le cose possiedono un massimo ed un minimo. Dio è il massimo di ogni cosa: somma bellezza, somma bontà, somma perfezione.